

Gli sfollati dell'Ater rientreranno entro il 2018

L'ente prepara un piano di miglioramento e adeguamento sismico delle 1500 abitazioni danneggiate

Patrizia Lombardi

TERAMO - Gli sfollati delle palazzine Ater rientreranno nei loro appartamenti entro il mese di dicembre 2018. Almeno così detta l'ultima ordinanza emanata dal Commissario per la ricostruzione **Vasco Errani**: visto che alla stima dei danni sul patrimonio l'azienda ha già provveduto e le schede verranno presentate la prossima settimana all'Ufficio per la Ricostruzione al Genio Civile, adesso sarà il momento dei progetti e delle autorizzazioni, per procedere poi con gli appalti. E un unico bando potrebbe snellire i tempi burocratici. E questo quanto emerso ieri nel confronto tra vertici dell'Ater, inquilini delle case popolari, sindacati. L'amministratore unico dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale, **Armando Rampini**, ha fotografato i 1500 alloggi danneggiati: tutti con un indice di vulnerabilità sismica molto basso, tra il 20 ed il



I vertici dell'Ater di Teramo alla Polifunzionale

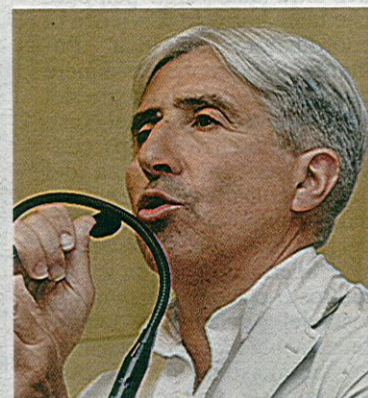


La platea della Polifunzionale

mattina alla Polifunzionale scorrono intanto le storie di ordinaria umanità di chi vive fuori casa da sei mesi ed è ormai stremato. Un tema su cui Rampini prova a dare lezione di pazienza: anche lui - fa sapere - dopo il sisma de L'Aquila è rimasto cinque anni fuori casa. Ma questo non consola certo gli sfollati teramani, la maggior parte dei quali proviene proprio dai quartieri di edilizia residenziale dell'Ater, soprattutto da Colleaterrato.

ACQUA SICURA

«Solo il Ruzzo rifiuta l'accesso agli atti delle sorgenti»



EDILIZIA ERP

«Bisogna distinguere tra case economiche e case scadenti. Il problema è nelle gare al ribasso degli enti»

25%, aprendo così ad una riflessione molto seria. Se cioè procedere con una semplice sistemazione immediata degli immobili oppure con interventi di miglioramento, o adeguamento sismico: una soluzione, quest'ultima, che nel tempo diventerebbe un risparmio anche in considerazione di altri, possibili terremoti. Un'eventualità, questa, che certo spinge gli inquilini a scartare l'ipotesi di soluzioni con il ricorso a stucco e carta da parati. Se **Antonio Di Berardo**, sindacalista Sicut, punta il dito su qualità e tipologie obsolete di costruzione delle palazzine, è il presidente di Ance Teramo, **Raffaele Falone** (che è anche editore de "La Città"), a puntualizzare, tracciando il distinguo tra costruzioni economiche e quelle scadenti. «Le prime - spiega - pur nella loro semplicità contano materiali di qualità; la stessa che nelle seconde risulta invece scarsa. Il problema nasce perché l'Ater o i Comuni appaltano lavori per la costruzione di alloggi popolari con un prezzario già di molto ribassato rispetto a quello regionale, con le imprese che per aggiudicarsi il lavoro sono costrette a proporre ulteriori ribassi in sede di gara. Imprese spregiudicate, che non hanno niente da perdere e adottano manodopera irregolare. Per alloggi di edilizia residenziale pubblica sicuri bisogna quindi intervenire a monte, sulla direttiva che l'Ater è chiamata a seguire». Tradotto, bisogna intervenire direttamente sulle gare d'appalto, fissando prezzi realistici ed escludendo le offerte troppo ribassate, altrimenti è difficile che venga privilegiata la costruzione economica rispetto a quella scadente.

Tutto intorno all'incontro di ieri



FESTA DEL GRANO

VILLA MARINI
NEPEZZANO (TE)
24-25 GIUGNO




PIATTO TRADIZIONALE
PAPPARDELLE CON SUGO DI PAPERÀ

SABATO 24 GIUGNO

- Ore 15:00 APERTURA "L'AIA DEL CONTADINO"
- Ore 16:00 GIOCHI POPOLARI DEL PASSATO per adulti e bambini
- Ore 17:00 NUTELLA PARTY con favolosi regali
- Ore 18:00 Apertura STAND ENOGASTRONOMICI
- Ore 21:00 I MUSICI

DOMENICA 25 GIUGNO

- Ore 9:00 Apertura "L'AIA DEL CONTADINO"
- Ore 10:00 ESPOSIZIONE TRATTORI D'EPOCA E RIEVOCAZIONE DE LU MACHENA' DE NA VODDE
- Ore 12:00 Apertura STAND ENOGASTRONOMICI
- Ore 15:00 ISCRIZIONE GARA DI MORRA
- Ore 16:00 MERCATO DI PRODOTTI TIPICI LOCALI
- Ore 17:00 Apertura STAND ENOGASTRONOMICI
- Ore 18:00 RIEVOCAZIONE STORICA DELLA PREPARAZIONE DEL FORMAGGIO
- Ore 21:00 TEQUILA E MONTEPULCIANO BAND
- Ore 22:00 Comico UCCIO DE SANTIS

TERAMO - Il Ruzzo, gestore delle risorse idriche teramane, è l'unico ente che continua a non collaborare nella ricerca della verità avviata nelle scorse settimane dall'ordine degli ingegneri teramani. A denunciarlo il presidente dei professionisti Alfonso Marcozzi che, ieri mattina, ha rendicontato sui risultati ottenuti dopo la richiesta di accesso agli atti inoltrati anche a Regione e Asl dopo l'allerta idrica di inizio maggio. Accesso che mirava ad avere una visione completa delle informazioni sullo stato dell'acquifero del Gran Sasso, propedeutica alla realizzazione di un serio piano di valutazione dei rischi. «Dopo la richiesta di accesso agli atti presentata circa 15 giorni fa - ha detto Marcozzi - la Regione chi ha risposto in maniera tempestiva e, per quel che le compete, anche la Asl si è mostrata collaborativa. Quello che sorprende, invece, è che l'organismo più importante, vale a dire la Ruzzo Reti, non ha neanche risposto. La Regione, con i suoi atti, ha confermato che il sistema delle captazioni non è noto, come non lo era nel 2002 quando ci fu lo sversamento più importante. Questo ci fa capire che serve un'analisi a monte per fare un lavoro preventivo. Il Ruzzo, invece, tace e continua a tacere ed è grave perché è l'ente che prende i soldi da noi cittadini per darci l'acqua. Purtroppo non è una cosa attuale ma una situazione che va avanti da anni ed è un comportamento inaccettabile - aggiunge Marcozzi - Per quel che ci riguarda faremo nuovi incontri con la Regione per capire come funziona il sistema al momento sconosciuto e che, invece, dovrebbe essere noto ad ogni cittadino teramano. Autostrada dei Parchi ha l'interesse di incassare i pedaggi, l'Infn ha l'interesse di fare ricerca quindi l'eventuale controllo delle acque è rimesso solo alla loro coscienza. Chi doveva interessarsi, cioè il Ruzzo, non lo ha mai. Non è una responsabilità di chi c'è oggi, ma che va avanti da anni. Anche l'Ato e l'Ersi sembrano essere solo degli inutili scatoloni, invece dovrebbero essere più operativi. Se non si cambierà modo di fare, prima o poi saremo di nuovo di fronte ad un'allerta idrica».